



GOOD NEWS AGENCY
BUONE NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

Concorso “**SOSTENIBILITÀ: un impegno per ciascuno di noi non più differibile**” bandito dal Distretto Rotary 2032 (Liguria e Piemonte Sud/Sudest) in sinergia con Good News Agency, anno 2016-2017, nelle sue molteplici sfaccettature, tutte correlate tra loro: *sostenibilità ambientale: sostenibilità industriale: sostenibilità energetica: sostenibilità sociale; sostenibilità politica.*

Autore e titolo dei lavori premiati

- **Andrej Inzerillo**, sostenibilità sociale, istituto Primo Levi, Ronco Scivia (GE)
“Sostenibilità Sociale”
- **Davide Tosetti**, sostenibilità energetica, Istituto Vittorino Bernini, Genova
“Italia verde - Italia prima al mondo per fotovoltaico”
- **Istituto Nautico Colombo-Camogli**, sostenibilità industriale
“Progresso - tornare indietro per andare avanti”
- **Stefano Brugo**, sostenibilità politica, Liceo G.Mazzini, GE
"Senza Titolo"
- **Valentina Murtas**, sostenibilità ambientale, Istituto Firpo-Buonarroti, GE
"Risparmiamo la natura per comprare un futuro migliore alla terra"

Andrej Inzerillo, sostenibilità sociale, istituto Primo Levi, Ronco Scivia (GE)

“Sostenibilità Sociale”

Concorso sostenibilità: tema sostenibilità sociale

INTRODUZIONE

Innanzitutto vorrei iniziare analizzando qual è il significato del termine **società** e come è nata.

Questo termine proviene dal latino **societas**, che significa compagno o alleato e indica un gruppo di individui autonomi, che hanno deciso di unirsi per uno scopo comune.

Nell'ambito umano, indica una **comunità** organizzata stanziata in un luogo definito e che tende all'autosufficienza economica; gli individui che ne fanno parte, solitamente condividono la stessa cultura e una comune identità, quindi instaurano relazioni e scambi più intensi rispetto a quelli stabiliti con individui esterni alla società stessa.

I primi uomini erano riuniti nei **clan**, questo perché i nostri antenati avevano capito che riunirsi in un gruppo rendeva la loro sopravvivenza molto più semplice; poi con il passaggio dalla vita nomade alla vita sedentaria sempre più clan si sono incontrati, e alla fine si sono riuniti nelle comunità, provando a collaborare; questo ha gettato le basi per la nascita dello **stato** (come la Grecia, l'antica Roma, e poi l'Inghilterra) la forma di società più diffusa ancora oggi, anche se negli ultimi trecento anni si sono affermate le **federazioni** (ovvero la comunità di più stati) come gli Stati Uniti d'America, l'URSS e l'Unione Europea.

Ritengo che la sostenibilità sociale, sia il raggiungimento di quelle condizioni, affinché almeno la maggior parte degli individui di un gruppo sociale riescano a convivere pacificamente; però ci sono due grandi problemi per questo ideale che si possono riassumere sotto due termini: **guerra** e **discriminazione**.

DISCRIMINAZIONE

Avviene quando una persona o un gruppo di persone (o perfino un'idea), all'interno di una società sono trattate in modo sfavorevole da almeno una grossa parte del gruppo e vengono marchiate come "diverse". Per questo, sono considerate inferiori e nei casi peggiori, non abbastanza degne di vivere.

Detta così, è giusto ritenerla moralmente sbagliata; però ci sono molti altri casi in cui veniamo discriminati all'interno della società e che vengono ritenuti accettabili sia dai discriminatori, sia dai discriminati.

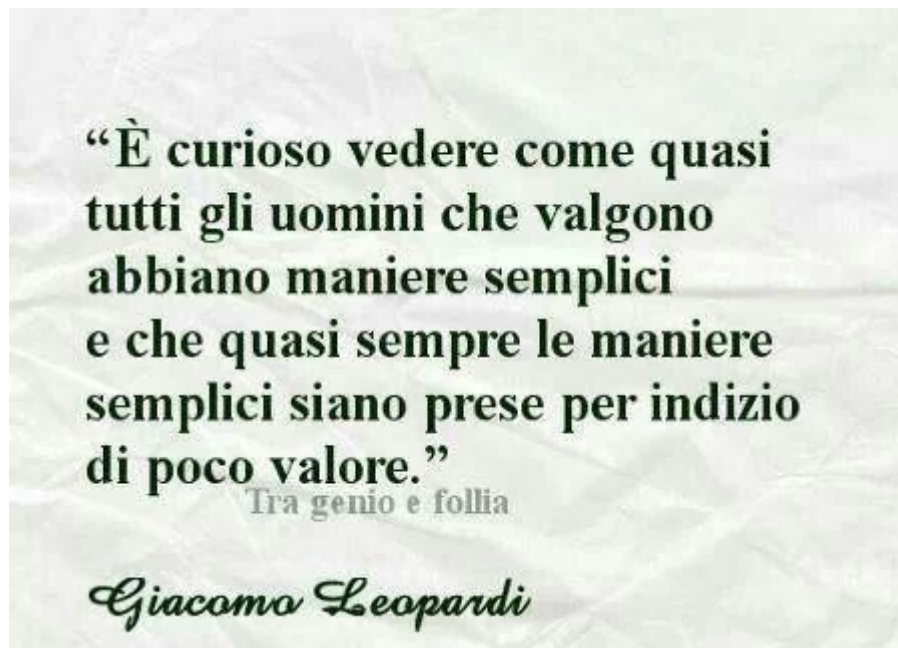
I problemi veri cominciano quando i giudizi negativi, vengono trasmessi ai figli dei discriminatori, diventando così **pregiudizio** ciò non porta a nulla di buono; perché se da piccoli ci viene insegnato a detestare il diverso, continueremo a disprezzarlo e i nostri figli, erediteranno queste convinzioni.



Dalla guerra di propaganda degli anni '50, dove il nemico è sempre il cattivo; l' odio tra USA & URSS, è sopravvissuto come pregiudizio

Il movimento discriminatorio per antonomasia è l'**antisemitismo** (l'odio nei confronti delle genti ebraiche); ha le sue radici ai tempi di Nerone (Impero Romano, 54 – 69 D.C.) è peggiorato con la Peste nera del XIV secolo, e trova il suo culmine con il 3° Reich e il Nazismo della prima metà del XX secolo. Nonostante i “progressi” sociali e culturali degli anni seguenti, questo pregiudizio è rimasto anche se fa meno rumore. I mass media ci dicono sia che discriminare è sbagliato, sia che è bello essere diversi; è una contraddizione da non sottovalutare: per esempio, se un uomo afferma che le donne sono inferiori in qualcosa viene considerato sessista (o raramente maschilista), se senti una donna dire che gli uomini sono inferiori in qualcosa, tu le dai della femminista (occasionalmente della sessista); invece se togliamo gli uni o le altre dalla faccia della terra la specie umana è condannata, quindi è un bene che esistano entrambi.

La parola **discriminare** è perciò solo un termine dispregiativo per indicare il confronto con il diverso da noi. Quello che riteniamo differente è disuguale sino al momento in cui lo reputiamo tale perché normalmente ognuno di noi ha una certa idea riguardo qualcuno, mai la stessa che può avere un'altra persona rispetto allo stesso individuo. Dovremmo imparare ad accettare il diverso, sempre e comunque, nonostante i pregiudizi.



Il vedere il semplice come debole.... è certamente uno dei peggiori pregiudizi al mondo.

GUERRA

Lo si può definire un sinonimo di conflitto armato, e oggi è più presente che mai. La situazione in Medio Oriente e stati confinanti è un ottimo esempio, perché sono stati devastati da guerriglie tra nazioni occidentali e terroristi; i vari governi ci dicono soltanto che c'è la guerra contro il "terrorismo", d'altro canto non ci dicono come

vivono i cittadini delle varie città colpite da bombardamenti continui e che dopotutto sono le vere vittime di ogni scontro di questo genere.

Tali guerre sono dovute alla minaccia di certi individui di origini arabe, sunnite, o simili, che vogliono eliminare qualunque cosa vada contro la loro visione dell'Islam; e dato che gli stiamo prestando attenzione attraverso anche i sistemi di comunicazione di massa e che delle loro "cellule" sono presenti in molti paesi e sempre in contatto con la base in Medio Oriente, essi riescono già da tempo ad estendersi al resto del globo.

Abbiamo per la prima volta sentito parlare di "guerra al terrorista" quando, l'11 Settembre 2001, con l'attentato alle Torri Gemelle Newyorkesi, gli USA hanno dichiarato guerra alla fazione islamica responsabile: Al-Qaida. La guerra condotta in Afghanistan, doveva porre fine al terrorismo, ma ne ha provocato l'aggravarsi nonostante il successo militare.



Per un singolo assalto, gli USA si sono ritenuti giustificati a dichiarare guerra, le trattative pacifiche possono attendere.

Al-Qaida si fece sentire per la prima volta ai tempi dell'invasione sovietica in Afghanistan, dovuta ai rapporti mandati tra URSS e USA, derivati dalla Guerra Fredda svoltasi tra questi due colossi dal 1949 al 1989, anno della caduta del muro di Berlino. Essa vedeva Russia e America contrapposte militarmente; ma senza passare veramente ai fatti e limitandosi alle minacce poiché nessuno voleva scatenare la fine del mondo con una Terza Guerra Mondiale. In compenso, il conflitto è stato convogliato in altri settori (come quello della propaganda), o in altre nazioni (come l'Afghanistan e l'isola di Cuba).



Il principale movente per 40 anni di tensione? la corsa agli armamenti, nessuno voleva avere meno armi atomiche degli altri.

Inoltre il sistema capitalista-imperialista americano e quello comunista sovietico, non sono mai stati ritenuti economicamente conciliabili; eppure avevano trovato il tempo di essere alleati durante la Seconda Grande Guerra per contrastare le forze dei nazi-fascisti.

Ma anche le due Guerre Mondiali prendono origini nel passato intriso di sangue e guerre che le precede, dovuto anche all'odio trasmesso alle generazioni successive.

L'italiano **Umberto Eco**, disse che l'averne un nemico comune è uno dei pilastri di un gruppo umano; ma da ciò che ha detto si può dedurre che forse, la società stessa è dannosa per la specie umana, perché ricondurrebbe a sentimenti d'odio, razzismo e diffidenza verso il prossimo.

Come al solito la nostra mentalità ci impedisce di vedere la guerra oltre il punto di vista di vittoria e sconfitta, dovremmo vederla dalla prospettiva di sofferenza e cooperazione, in quanto ogni conflitto provoca dolore (sia materiale, come la distruzione della propria casa, sia psichico, come la morte prematura di un proprio caro) da tutte le parti; consci di questa sofferenza potremmo anziché schiavizzare il prossimo (facendo continuare la catena d'odio), dargli una mano per una mediazione pacifica che inizi una collaborazione favorevole a tutti, e che possa durare.

POSSIBILE SOLUZIONE ? LA POLITICA D'ACCOGLIENZA

È quella politica, che cerca di creare dei rapporti più distesi tra i cittadini "autoctoni" di una nazione e tutti gli "stranieri" soprattutto se sono entrati in maniera illegale, come immigrati.

Per prima cosa bisogna capire le ragioni dell'immigrazione; le persone che entrano nel nostro paese, spesso provengono da nazioni medio orientali e africane, devastate continuamente dalla guerra, o sono perseguitate per qualunque ragione, e che cercando disperatamente di salvarsi, accettano di imbarcarsi in traghetti poco sicuri

per poi arrivare in Italia tramite il Mediterraneo. In base alle numerose richieste di asilo e di protezione, in accordo alle convenzioni internazionali, si è deciso di approcciarsi al problema in maniera più distesa.

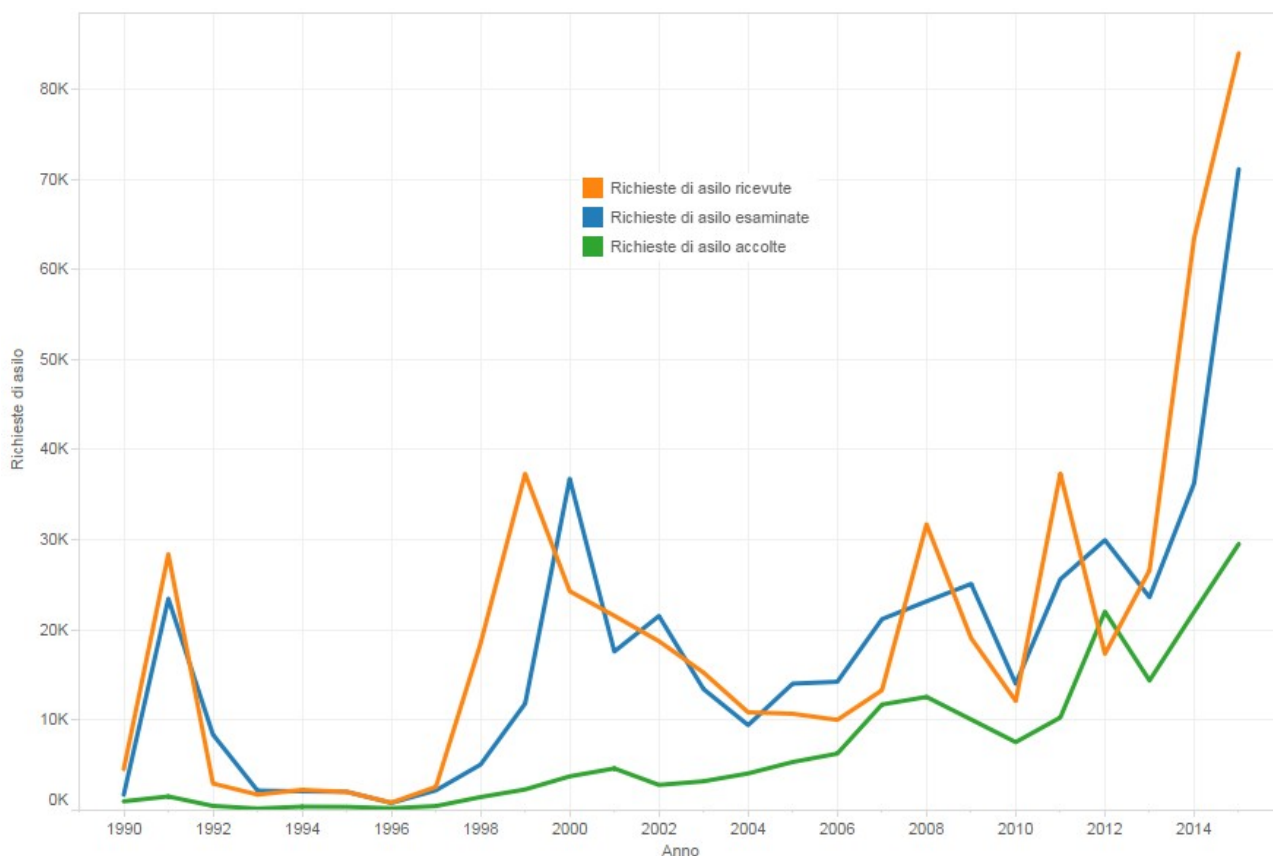


Grafico immigrazione periodo 1990 - 2015 (Il Sole 24 ore)

Non mancano polemiche da parte degli italiani che sostengono a grandi linee che l'Italia non si prende abbastanza cura dei suoi cittadini, pensa prima a gente proveniente dall'estero e che gli immigrati "sono tanti e ci rubano il lavoro"; eppure tutto questo si basa su dei pregiudizi sbagliati, che altro non fanno che rendere più difficili i rapporti tra cittadini italiani e cittadini stranieri; cominciando con il fatto che gli stranieri in Italia, sono l'8,3% della popolazione italiana secondo l'ultimo censimento del 1° Gennaio 2016. Per quanto riguarda il lavoro, il 20% ha solo 15 anni, quindi deve andare a scuola, invece di lavorare. Nelle scuole, invece, la percentuale è del 10% di alunni stranieri, con picchi del 50% al Nord Italia. Sì, i figli

degli "immigrati" formeranno una parte importante del popolo italiano del futuro. Però tornando alla politica d'accoglienza, l'immigrazione viene vista da pressoché tutti gli altri stati, come un segno di debolezza, e infatti hanno chiuso le frontiere all'ingresso illegale, e quello legale è strettamente sorvegliato. Sicuramente tutto questo è alimentato dal terrorismo, perché tutti i medio orientali sono visti come potenziali terroristi capaci di influenzare il mondo, senza dimenticare poi tutti i pregiudizi che sono stati tramandati negli anni; le persone vogliono sicurezza, e questo favorisce governi molto rigidi, intolleranti e che promettono sicurezza basata sulle armi, strategia che potrebbe degenerare in una guerra. Citando un avvenimento recente basta vedere per esempio il 45° presidente Americano [Donald Trump](#), alquanto intollerante verso l'immigrazione; il primo punto della sua agenda politica è stato quello di costruire un "muro" sul confine con il Messico per bloccare l'immigrazione da parte dei messicani.

Come ho già scritto, una soluzione esiste ed è la cooperazione, cioè l'accettare il prossimo, dargli una mano e fiducia, in quanto i pregiudizi e gli odi di oggi sono il frutto del dolore di ieri; tutte le nazioni sanno quanto potranno essere devastanti i conflitti di un domani, e in base a questa conoscenza basterebbe che partendo da piccoli gruppi sociali (come per esempio i ragazzi che tendono ad aggregarsi in gruppi dai 10 anni in su) fino ad arrivare a livello globale coinvolgendo intere città e paesi, tutti noi imparassimo se non proprio a "volerci bene" almeno a tollerarci gli uni con gli altri; solo così si arriverebbe ad una vera [sostenibilità sociale](#) e ciò non deve essere necessariamente un cambiamento repentino: può iniziare già da domani e finire molto più avanti basta che sia costante.

PAROLE CHIAVE

SOCIETA': Insieme organizzato di individui

SOCIETAS: Contratto consensuale con il quale due o più soggetti (socii) si obbligavano reciprocamente a mettere in comune beni o attività

COMUNITA': Insieme di persone unite da condizioni, vincoli, interessi e modi di vita comuni

CLAN: Gruppo di famiglie legate da una stessa discendenza e dal culto della stirpe

STATO : L'organizzazione politica e giuridica della società civile

FEDERAZIONI : Unione di stati confederati

GUERRA : Lotta armata fra stati o coalizioni per la risoluzione di una controversia internazionale

DISCRIMINAZIONE : Distinzione operata nel corso di un giudizio o di una classificazione

PREGIUDIZIO : Opinione preconcepita, capace di fare assumere atteggiamenti ingiusti specialmente nell'ambito del giudizio o dei rapporti sociali

ANTISEMITISMO : Avversione nei confronti del popolo ebreo

DISCRIMINARE : Differenziare, specialmente in base a dati oggettivi

UMBERTO ECO : Semiologo, filosofo e scrittore italiano (5/01/1932 - 19/02/2016)

DONALD TRUMP : 45 e-simo presidente degli Stati Uniti

SOSTENIBILITA' SOCIALE : Aspetto della sostenibilità con cui si garantiscono condizioni di benessere umano equamente distribuite per classi e genere.